

Il «Rapporto '90» dell'Istituto di studi politici, economici e sociali Vizi pubblici e private virtù, più dell'essere conta l'apparire

Un ritratto impietoso di una società opulenta ma piena di contraddizioni I ricercatori respingono l'accusa di pessimismo: «Siamo solo realisti»

La doppia morale degli italiani

L'Ispe vede nero: «Un paese senza progetto»

Pensa di conoscere i suoi diritti ed i suoi doveri nei confronti della Pubblica amministrazione? (Valori percentuali)

SI	27,0
No	10,8
Solo in parte	61,9
N.R.	0,3

Pensa di conoscere la struttura, i compiti ed il funzionamento dell'apparato statale? Parlamento, governo, ecc. (Valori percentuali)

Molto bene	4,0
Bene	12,4
Discretamente	34,1
In maniera insufficiente, ma mi piacerebbe saperne di più	37,2
Non mi interessa	5,5
Non so	6,5
N.R.	0,3

Pensa di conoscere la struttura, i compiti ed il funzionamento dell'apparato locale? Regioni, comuni, Usl (Valori percentuali)

Bene	6,0
Discretamente	34,7
In maniera insufficiente, ma mi piacerebbe saperne di più	47,3
Non mi interessa	4,1
Non so	7,6
N.R.	0,3

Conosce la legge sull'autocertificazione? (Valori percentuali)

Bene	6,2
Discretamente	29,0
In maniera insufficiente, ma mi piacerebbe saperne di più	38,9
Non mi interessa	2,7
Non so	22,5
N.R.	0,7

Ha mai visto o sentito una campagna pubblicitaria che illustrava i contenuti di una qualche legge? (Valori percentuali)

Autocertificazione	12,4
Arruolamento	8,4
Risparmio energetico	12,0
Inquinamento	14,9
Altro	3,9
N.R.	48,4

Lei ritiene che le strutture dell'Amministrazione pubblica rispettino il diritto del cittadino di essere informato? (Valori percentuali)

	Molto	Poco	Per niente	N.R.
Comuni/delegazioni	6,7	71,1	20,9	1,3
Usl	2,9	54,5	41,4	1,2
Distretti scolastici	7,8	64,7	23,2	4,3
Uffici postali	6,7	60,2	31,4	1,7
Uffici erariali	3,5	50,6	41,3	4,6
Camere di commercio	7,8	54,8	30,4	7,0

Un paese schizofrenico. È quello che esce dalle oltre 700 pagine del *Rapporto Italia '90* dell'Ispe, una fotografia impietosa di alcuni aspetti della società italiana che mostra un cittadino - maltrattato dallo Stato - che si cura più dell'apparenza che della sostanza, che reclama moralità ma adotta comportamenti al limite dell'illegalità, che si dice ambientalista ma contribuisce a distruggere l'ambiente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il quadro che dipingono è a tinte fosche: in assenza di un «progetto» unificante, politica, economia e società sono «tre locomotive che viaggiano a velocità diverse e in diverse direzioni». L'Italia è un paese opulento ma dove affiorano nuove povertà «materiali e immateriali», attento più all'immagine che alla sostanza, privo di ideali, individualista e tutto teso a difendere i privilegi del benessere, popolato da «cittadini senza diritti» che praticano una doppia morale: comportamenti privati che tendono a svincolarsi dalle norme e, contemporaneamente, richiesta che diritto e moralità siano tutelati dalle istituzioni storicamente repressive, dai carabinieri alla magistratura.

Un anno fa, quando presentarono il *Rapporto Italia '89*, i ricercatori dell'Ispe furono accusati di essere pessimisti. Questa volta mettono le mani avanti: né apocalittici né integrati, preferiscono definirsi «impegnati». Il nostro - ha detto il presidente dell'Istituto di ricerca, Gian Maria Fara, presentando l'edizione '90 del *Rapporto* insieme al direttore dell'Ispe, Crescenzo Fiore, e al «padre» della sociologia italiana, Franco Ferrarotti - non è catastrofismo a tutti i costi, ma realismo di fronte a una società che di motivi per essere ottimisti ne offre ben pochi. «Dicono che siamo delle Cassandra - ha aggiunto Fiore - Ebbene, rendiamo giustizia al mito: Cassandra aveva ragione».

Polemici con quella che chiamano «sociologia cortigiana» o «di mercato», che per anni ci ha nascosto i problemi di credibilità, mentre «da Bologna a Usitica la società trasparente», alle prese con la «cultura del depistaggio», è «approdata al niente». È la maggioranza degli italiani (56,28%) indica il come valore più importante la moralità personale, ma nei fatti tende sempre più a comportarsi come se non gliene importasse nulla.

«Pubblico e privato. Lo Stato tende sempre più a privatizzare il suo patrimonio produttivo e di servizi. Ma la crisi determinata dall'assenza di regole del gioco colpisce anche il settore privato. È il rapporto tra Stato imprenditore e industria privata è segnato da rinunce, fallimenti, rotture di accordi. Un'Italia bifronte, con una produzione in crescita e servizi pubblici di bassissimo livello, un paese marittimo con porti sottoutilizzati, sempre più dipendente dal trasporto su gomma, con una rete idrica che arriva a perdere per strada il 50% dell'acqua. E dove si ricorre sempre più alle assicurazioni private per garantirsi l'assistenza sanitaria e la pensione».

Partecipazione/delega. La crisi sembra inarrestabile. Il Pci vive il travaglio della trasformazione, la Dc è alla ricerca di una leadership forte, il Psi è un partito monolitico. E i Verdi «hanno perso la spinta propulsiva non appena entrati in quel Palazzo che promettevano di rinnovare», mentre la lotta politica si frantuma in una miriade di leghe e partiti «proiezione di interessi particolaristici» e le lobby tendono a sostituirsi ai corrotti meccanismi democratici. Tanto che i referendum vengono indicati come la probabile «ultima spiaggia» della partecipazione. La ribellione contro i partiti è resa evidente da quei 7 milioni e mezzo di elettori che alle ultime amministrative si sono astenuti o hanno votato scheda bianca o nulla. Ma c'è anche qualche segno positivo: le novità affioranti nella Dc e soprattutto nei Pci e gli oltre 200 centri di formazione politica di matrice cattolica dove si stanno formando i dirigenti politici

cattolici del Duemila, che «non necessariamente saranno democristiani». E ancora, l'associazionismo o il volontariato, tutt'altro che in crisi.

Legalità/illegalità. L'impunità per estorsioni, furti e rapine sfiora l'80%, le cause civili e penali si trascinano sempre più a lungo. E intanto cresce, alimentata da una diffusa crisi di identificazione sociale, la cultura dell'illegalità e della trasgressione, che provoca sprechi o peggio nella pubblica amministrazione e un'evasione fiscale di proporzioni enormi, mentre brogli elettorali e inquinamento mafioso delle liste raggiungono livelli inquietanti. E in intere regioni la criminalità organizzata - nei cui confronti lo Stato dà una «risposta impotente» - diventa linfa finanziaria necessaria alla sopravvivenza e nello stesso tempo sanguisuga mortale.



Quanto costa la magia

	Nord	Centro	Sud e isole
Letture carte	da 50.000 a 150.000	da 25.000 a 50.000	da 25.000 a 50.000
Oroscopo	da 50.000 a 150.000	da 50.000 a 100.000	da 50.000 a 100.000
Controtattura	da 300.000 a 6.000.000	da 200.000 a 8.000.000	da 250.000 a 3.000.000
Esorcismi	da 200.000 a 500.000	da 200.000 a 300.000	da 200.000 a 900.000
Pranoterapia	da 50.000 a 100.000	da 50.000 a 100.000	da 50.000 a 100.000
Talismani	da 500.000 a 7.000.000	da 250.000 a 6.000.000	da 250.000 a 3.000.000
Magia d'amore	da 800.000 a 2.500.000	da 500.000 a 2.000.000	da 250.000 a 3.000.000
Per corrispondenza	da 100.000 a 150.000	da 50.000 a 100.000	da 50.000 a 100.000

Perché si fa pagare?

Risposte	%
La magia è una professione	62,7
Il bene fatto va ricompensato	27,3
Non far pagare porta male	10,0

Da dove derivano i suoi poteri?

Risposte	%
Da Dio	56,7
Dalla natura	11,2
Da forze misteriose	21,3
Dai demoni	3,0
Dalla nostra psiche	7,8

Tra Medioevo e Duemila

Un piede nel Duemila, ma l'altro saldamente posato nel Medioevo. Non ancora sufficientemente coscienti e informati dei suoi diritti di cittadino (come si vede dalle risposte alle domande nelle tabelle pubblicate a sinistra), insicuro nei rapporti con la pubblica amministrazione, disorientato dalla perdita di valori, di ideali, di legami di solidarietà, spesso deluso o non sufficientemente confortato nelle sue angosce dalla religione, l'italiano si rifugia spesso nella magia. Quello del soprannaturale, dell'occulto - a volte esercitato seriamente e in buona fede, più spesso cialtronesco e truffaldino - è un mercato che non conosce crisi. Le tabelle pubblicate qui sopra - tratte da una delle ses-

santa «schede» che corredano il *Rapporto Italia '90* dell'Ispe, e che ne costituiscono la parte forse più interessante - ne sono la dimostrazione. Maghi, esorcisti, fattucchiere si sono, a loro modo, industrializzati, usano gli strumenti delle più moderne tecnologie, aspirano ad avere un albo professionale. E «non cercano più la pietra filosofale», ma «trafficano con il malocchio e animano programmi televisivi in cui si risponde a ogni tipo di domande consigliando una visita privata. Naturalmente a pagamento». Ma quando gli si chiede di definire i loro poteri e di chiarire da dove derivano, finiscono per dare risposte «vaghe, approssimative, spesso truffaldine, involontariamente esoteriche».



Le nuove Polo. Non vorresti mai scendere.

Non c'è niente da fare: non vogliono più scendere. Sportivi e sedentari, perché le nuove Polo sono ancora più comode e scattanti. Innovativi e conservatori, per-

ché la loro linea, interamente ridisegnata, è ancora più accattivante. Docenti e discenti, perché dalla "Polo S", modello ultimo nato e ultimo grido, c'è solo da imparare.

Concreti e filosofi, perché il nuovo motore da 1.050 cc, grazie anche al sistema "mono-motronic" e al catalizzatore abbassa ancora di più i consumi e i livelli di impat-

to ambientale. Cibernetici e piloti, per l'intelligente ergonomia degli interni. Pittori e avanguardisti, per gli inediti colori di carrozzeria e rivestimenti.

Insomma: le nuove Polo sono contagiose. Chi ci sale, non vuol più scendere. E perché mai dovrebbe? Oltre che nuove, belle, solide, affidabili, sicure, sono Volkswagen.

POLO 1.043 CC 33 KW (45 CV) 148 KM/H - 1.043 CC CAT. 33 KW (45 CV) 148 KM/H - 1.372 CC 57 KW (78 CV) 173 KM/H - 1.372 CC CAT. 56 KW (76 CV) 173 KM/H - 1.388 CC DIESEL 38 KW (52 CV) 142 KM/H (NORME DISE)



1.360 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.